

Il Palazzo comunale

Il Palazzo comunale è un edificio cinquecentesco, attribuito all'architetto Gian Antonio Piotti detto il Vacallo. Di proprietà del comune dal 1876, è iscritto nell'elenco dei monumenti storici nel 1927.

Gli scavi archeologici compiuti in occasione del restauro hanno rivelato la presenza di un precedente edificio con un ampio locale sotto l'attuale androne e il portico in facciata; questo edificio, forse, si appoggiava alla cinta muraria del Borgo, di cui restano tracce nel rustico affacciato sul cortile interno. L'analisi dendrocronologica alle travi del salone al pianterreno ha permesso di datare la costruzione del palazzo negli anni vicini al 1570, su commissione della famiglia Della Croce che ha lasciato il suo stemma sul camino¹ al primo piano.

I Della Croce, di origine milanese, avevano acquistato e trasformato almeno già due palazzi a Riva San Vitale: l'attuale Istituto Canisio, ereditato dai Della Planta per matrimonio alla fine del XV secolo e la casa oggi Houck, attigua alla chiesa di Santa Croce. Questa venne eretta dall'architetto Piotti per l'arciprete Giovan Andrea Della Croce a partire almeno dal 1580; si potrebbe pensare che l'attuale Palazzo comunale fosse una sede di rappresentanza per uno dei fratelli dell'arciprete. Certamente è un edificio di grande eleganza, che risalta sull'irregolare tracciato ancora medievale del Borgo, sporgendo sulla strada che un tempo era la "Piazza Grande" affacciata sulla riva del lago. Di fronte aveva, molto probabilmente, un giardino cintato, a cui dava accesso il portale che ancora oggi si vede, con un bugnato quasi identico a quello del Palazzo e lo stemma familiare Della Croce². L'accesso tramite un androne aperto sul cortile è insolitamente spostato all'estremità sud, forse perché doveva rispettare strutture preesistenti, come suggerirebbe la forma irregolare della pianta³, che qui rivela un angolo acuto non percepibile nell'alzato.

Durante il XVII secolo sicuramente il sottotetto sopra il salone fu usato come granaio, come attestavano numerose scritte riportanti le misure e le quantità di segale⁴, "formento" e avena; una è stata conservata all'estremità nord della parete interna.

Passato in epoca ignota a diversi proprietari, il Palazzo venne acquistato dal Municipio di Riva nel 1876 al fine di farne sede principalmente del Comune e delle scuole⁵; pertanto subì numerose modifiche in particolare all'interno. La maggior parte degli interventi strutturali si con-



¹

viene allestito per ospitare l'archivio. L'androne viene riaperto, mentre si conserva il porticato a sud sebbene ottocentesco (che ospitava le latrine), per accordare l'aspetto civile del cortile, dove anche il rustico viene riattato armonizzando le aperture. Diversi interventi di consolidamento si sono resi necessari nelle fondamenta e nelle volte del portico, il cui arco ribassato verso sud dimostra una palese deformazione dovuta al secolare cedimento del pilastro⁶. Tutti i pavimenti, più volte modificati, devono essere rifatti, utilizzando il cotto di produzione locale. Nell'atrio si è riprodotto il disegno a spina di pesce di quello originale, sottostante circa 40 cm. Anche tutti i serramenti hanno dovuto essere rifatti, sul modello del più antico reperito. Per frenare l'inarcamento dei soffitti⁷ si sono utilizzati sistemi diversi: tiranti in vista al pian terreno, celati nei rivestimenti delle travi nel salone al primo piano e sbarre parallele alle capriate nel sottotetto. La maggior parte degli interventi strutturali si con-

centrò nella parte posteriore affacciata sul cortile, mentre nel corpo "nobile" del Palazzo si chiuse l'androne per ricavarne una stanza, si prolungarono due finestre sotto il portico per farne porte, si murarono due finestre nel salone al primo piano collocando la cornice del camino cinquecentesco sulla parete di fondo a scopo decorativo. Il corpo a nord nel cortile presentava già un porticato con quattro ordini di arcate, probabilmente settecentesco; questo edificio, forse, si appoggiava alla cinta muraria del Borgo, di cui restano tracce nel rustico affacciato sul cortile interno. L'analisi dendrocronologica alle travi del salone al pianterreno ha permesso di datare la costruzione del palazzo negli anni vicini al 1570, su commissione della famiglia Della Croce che ha lasciato il suo stemma sul camino¹ al primo piano.

Il primo mandato per allestire un progetto è del 1985.

Nel 1989 è incaricato l'architetto Giancarlo Durisch, che richiede un'indagine archeologica, durante la quale i prelievi dendrocronologici stabiliscono il termine di costruzione al 1570. Nel 1989 il Comune acquista il rustico che chiude il cortile a ovest, parte del corpo medievale di tutto l'isolato che al pianterreno aveva una stalla, con altri due locali al piano superiore. In seguito ad una serie di consultazioni sul progetto, i lavori sono infine affidati all'architetto Lino Caldeleri di Mendrisio, che decide di mantenere praticamente intatto e di ripristinare il più possibile lo stato originale di tutto il corpo nobile, specialmente le scale, rivelatesi originali alla ricerca storica essendo novecenteschi solo i gradini. Tutti i servizi ammodernati sono spostati nel corpo nord, il cui solaio

²

viene allestito per ospitare l'archivio. L'androne viene riaperto, mentre si conserva il porticato a sud sebbene ottocentesco (che ospitava le latrine), per accordare l'aspetto civile del cortile, dove anche il rustico viene riattato armonizzando le aperture. Diversi interventi di consolidamento si sono resi necessari nelle fondamenta e nelle volte del portico, il cui arco ribassato verso sud dimostra una palese deformazione dovuta al secolare cedimento del pilastro⁶. Tutti i pavimenti, più volte modificati, devono essere rifatti, utilizzando il cotto di produzione locale. Nell'atrio si è riprodotto il disegno a spina di pesce di quello originale, sottostante circa 40 cm. Anche tutti i serramenti hanno dovuto essere rifatti, sul modello del più antico reperito. Per frenare l'inarcamento dei soffitti⁷ si sono utilizzati sistemi diversi: tiranti in vista al pian terreno, celati nei rivestimenti delle travi nel salone al primo piano e sbarre parallele alle capriate nel sottotetto. La maggior parte degli interventi strutturali si con-

compensare l'inclinazione verso la strada. Il tetto stesso, non originale, è stato in gran parte rifatto, restaurando la piccola piccionaia al centro⁸. I camini sono stati correttamente riposizionati, benché quello monumentale non sia funzionante. Sia nel cortile sia sotto il portico in facciata viene allestito un pavimento in pietra di Saltrio bocciardata, inclinati verso l'esterno per favorire il deflusso delle acque. Viene ripristinata la più antica tinta reperita, il bianco calce e il grigio delle cornici, restituendo all'edificio la sua equilibrata eleganza tardo rinascimentale.

⁹

¹⁰

¹¹

¹²

¹³

¹⁴

¹⁵

¹⁶

¹⁷

¹⁸

¹⁹

²⁰

²¹

²²

²³

²⁴

²⁵

²⁶

²⁷

²⁸

²⁹

³⁰

³¹

³²

³³

³⁴

³⁵

³⁶

³⁷

³⁸

³⁹

⁴⁰

⁴¹

⁴²

⁴³

⁴⁴

⁴⁵

⁴⁶

⁴⁷

⁴⁸

⁴⁹

⁵⁰

⁵¹

⁵²

⁵³

⁵⁴

⁵⁵

⁵⁶

⁵⁷

⁵⁸

⁵⁹

⁶⁰

⁶¹

⁶²

⁶³

⁶⁴

⁶⁵

⁶⁶

⁶⁷

⁶⁸

⁶⁹

⁷⁰

⁷¹

⁷²

⁷³

⁷⁴

⁷⁵

⁷⁶

⁷⁷

⁷⁸

⁷⁹

⁸⁰

⁸¹

⁸²

⁸³

⁸⁴

⁸⁵

⁸⁶

⁸⁷

⁸⁸

⁸⁹

⁹⁰

⁹¹

⁹²

⁹³

⁹⁴

⁹⁵

⁹⁶

⁹⁷

⁹⁸

⁹⁹

¹⁰⁰

¹⁰¹

¹⁰²

¹⁰³

¹⁰⁴

¹⁰⁵

¹⁰⁶

¹⁰⁷

¹⁰⁸

¹⁰⁹

¹¹⁰

¹¹¹

¹¹²

¹¹³

¹¹⁴

¹¹⁵

¹¹⁶

¹¹⁷

¹¹⁸

¹¹⁹

¹²⁰

¹²¹

¹²²

¹²³

¹²⁴

¹²⁵

¹²⁶

¹²⁷

¹²⁸

¹²⁹

¹³⁰

¹³¹

¹³²

¹³³

¹³⁴

¹³⁵

¹³⁶

¹³⁷

¹³⁸

¹³⁹

¹⁴⁰

¹⁴¹</p

the Della Planta through marriage at the end of the XV century and the Houck house, near the church of Santa Croce. This was erected by the Architect Piotti for Giovan Andrea Della Croce, Archpriest, in 1580. It is quite possible that the actual town hall was once the headquarters of one of the Archpriest's brothers.

It is a very elegant building, which emerges along the irregular, medieval contours of the town, prominent in its stance on the road which was once the "main square" facing the edge of the lake. Very probably there was a bordered garden in the front, which gave access to the main door which can still be seen to-day, with ashlar work almost identical to that of the palace and the Della Croce coat of arms². Access by way of an entrance hall which opened onto the courtyard is strangely placed at the extreme south, perhaps because it had to respect the pre-existent building, as suggested by the irregular form of the plan³, which reveals an acute angle imperceptible in the raised part.

During the XVII century the attics, above the main room, were used for grain storage. This is attested by numerous writings giving the measures and quantities of rye⁴, "formento" and oats, one of which is still preserved at the far, north end of the internal wall. After a period where little is known about the various owners, the Palace was bought by the town of Riva in 1876 with the intention of turning it into the principal headquarters of the town and schools⁵; numerous modifications were made especially to the interior. The main part of the structural interventions was concentrated on the part overlooking the courtyard, whilst in the "noble" body of the palace the entrance hall was closed to form a room, two windows under the porch were enlarged to become doors, two windows in the big room on the first floor were closed thereby joining the cornice of the 16th century fireplace to the wall for decorative reasons.

The north part of the courtyard already had a porch with four arches, probably dating back to the 18th century; after purchase by the town it was raised to make another apartment⁶. In 1926 the white colour on the outside from the 19th century, was substituted by an intense yellow which characterised the external aspect of the Palace until recent restoration.

The first mandate in preparing plans was in 1985. In 1989 the architect, Durisch, was employed, who requested an archaeological search during which the dendroch-

ronological samples established that the construction dated to 1570. In 1989 the Town acquired the rustic which closed the courtyard to the west; part of the totally isolated medieval body. On the ground floor was a stable, with two other rooms on the upper floor. Following a series of consultations regarding plans work was assigned to Lino Caldelari di Mendrisio, architect, who decided to maintain practically intact and to restore as much as possible the original state of the entire 'noble' body, especially the stairway, which on closer historical research was found to be original with the steps being from the 20th century. All modern services were moved to the north side. The attic was turned into the archive.

The entrance hall is reopened, whilst the porch is preserved to the south, even though from the 19th century, (once the latrines), to accord the modern aspect of the courtyard, where the rustic is also restored harmonising the openings. Further interventions were necessary on the foundations and on the front of the porch, whose arch, lower towards the south reveals damage due to subsiding of the pillar⁷ over the centuries. All floors, modified frequently over the years, must be redone, by using locally produced terra cotta tiles. Herring bone design, taken from the original, has been reproduced for

the atrium. All the windows and doors have been redone and are based on the originals. To prevent arching of ceilings various methods have been used⁸: tie beams on the ground floor, hidden in the facings of the beams of the main room on the first floor and bars parallel to the trusses in the attic, used as a room, by placing a slab to compensate for inclination towards the road. The roof itself, though not original, has been largely redone, and the small dove cote in the centre has been restored⁹. The fireplaces have been correctly repositioned, though not functional. In the courtyard as well as the porch a floor in 'bushhammered Saltrio' stone will be laid, inclined outwards to favour the flow of water. It will be painted in its original colour, with the white cement and the grey around the cornices restoring to the building its late renaissance, equilibrated elegance.

Testi: Anastasia Gilardi, 2007
Foto: archivio comunale, Riva San Vitale e Print Grafica, Mendrisio
Grafica e stampa: Tipto Print, Mendrisio



Beni Culturali

Iscritti nell'elenco cantonale

- 1 Chiesa arcipretale di San Vitale
- 2 Reperti archeologici e strappi d'affreschi
- 3 Battistero di San Giovanni
- 4 Tempio di Santa Croce
- 5 Oratorio di San Rocco
- 6 Oratorio di Santa Maria
- 7 Casa arcipretale
- 8 Palazzo comunale
- 9 Casa Houck, già della Croce
- 10 Facciata della casa già Neuroni
- 11 Affresco (frammento)
- 12 Chiave d'arco
- 13 Portale bugnato (con stemma della famiglia della Croce)
- 14 Altri beni non segnalati in quanto non accessibili

Edifici e contesti storici

- 13 Portale del muro di recinzione
- 14 Facciata ornata da dipinti
- 15 Portale giardino
- 16 Tipologia di casa agricola (non accessibile)
- 17 Portali
- 18 Facciata
- 19 Portale simmetrico (entra Istituto San Pietro Canisio)
- 20 Istituto San Pietro Canisio (Pregio architettonico)
- 21 Perimetro murario
- 22 Casa Ruchat (valore architettonico ed ambientale)
- 23 Tipologia di casa con cortile e loggiato
- 24 Casa patriziale
- 25 Fornaci di laterizi (testimonianza storica)

Siti Internet:
www.rivasanvitale.ch
www.mendrisiototourism.ch
www.montesangiorio.ch
www.myswitzerland.com

Edizioni
 Comune di Riva San Vitale
 Tel 091 648 13 06
 e-mail: info@rivasanvitale.ch

